

Il PCI e il dopo-pentapartito

esperienze che sono concluse e irripetibili, che esso possa essere disponibile per cose da poco o manovre di corto respiro. Noi avanziamo la candidatura del PCI al governo; esso non farà da sponda o da supporto di questo o quel presidente del Consiglio. Ci preme porre i rapporti, la lotta tra le forze democratiche sul terreno della correttezza e della trasparenza, senza esclusionismi e senza pregiudiziali, in vista anche di convergenze parziali per la soluzione di problemi rilevanti e per progredire verso nuove soluzioni politi-

che. Siamo perciò consapevoli della gravità dell'attuale contrapposizione tra PCI e PSI. Secondo noi la causa di fondo di questo contrasto è nel corso politico del PSI e in particolare nella linea detta della governabilità. I dirigenti socialisti la individuano invece nella nostra politica che si sarebbe ridotta alla ricerca della «legittimazione» del PCI offrendo compromessi a tutti eccetto che al PSI. Natta replica a questa posizione: se si vuol avviare una fase nuova nei rapporti tra i due partiti, i dirigenti del PSI devono liberarsi da

questo luogo comune della nostra legittimazione; è disdicevole, degradante e di nessuna utilità che questo vecchio continuo ad essere da loro argomentato. Altra cosa è il confronto e la competizione nel quadro di un rapporto unitario. Siamo interessati e disposti a migliorare i rapporti, ma gli indirizzi e le prospettive restano contrastanti; pensiamo che una politica di alternanza sia nell'interesse della democrazia e del Paese e in particolare di una forza come il PSI. Tuttavia non dovrebbe essere impossibile un confronto anche tra indi-

riZZi diversi. Il punto di riferimento essenziale sono i contenuti di una politica di risanamento e di sviluppo. È il primo banco di prova sarà, quasi certamente, la questione delle giunte. Ci auguriamo che il PSI respinga una impostazione (quella agitata dalla DC) che è lesiva del principio costituzionale delle autonomie e rivendichi libertà di scelta e di alleanze. Ciò vale anche per noi e dovrebbe valere anche per la DC. Parlando di legittimazione dei rapporti politici abbiamo inteso dire che occorre fondare le intese, ad ogni livello del governo locale, sul

EMIGRAZIONE

Una proposta approvata al Senato

Primo passo avanti per la legge sui Comitati consolari

La legge dei Comitati consolari ha fatto un primo passo avanti: la commissione Esteri del Senato ha approvato all'unanimità un testo che ora dovrà passare all'esame e al voto dell'assemblea del Senato. Dopo il voto dell'assemblea (che potrebbe avvenire entro breve tempo) la legge tornerà alla Camera per l'approvazione definitiva. Il compagno sen. Armelino Milani — che è stato protagonista del dibattito al Senato — ha così motivato il voto favorevole espresso dai comunisti: «Il gruppo comunista ha votato a favore di questa proposta di legge perché sono state accolte una serie di osservazioni che modificando il testo presentato dal governo permettono agli istituti consolari di assumere precise funzioni di solidarietà e di cooperazione con i comitati cittadini di origine italiana e consentire il loro coinvolgimento democratico senza ledere i principi costituzionali di una legge votata dal Parlamento italiano».

La legge degli emigrati alla soluzione e alla gestione dei loro problemi. Le prime idee di questa partecipazione democratica attraverso la elezione di comitati consolari sono state accolte in un disegno di legge presentato al Senato nel 1975. Nonostante i solenni impegni che anche la DC assunse in quella occasione, non si andò oltre la promessa che è stata costantemente tradita dai governi e dalla maggioranza. Se non fosse stato per la tenacia con cui il nostro Partito ha continuato a sollevare il problema di fronte al Parlamento e nel Paese, oggi non saremmo giunti neppure a questo primo passo. Come si ricorderà, lo stesso compagno Berlinguer, volle firmare la proposta di legge che il PCI presentò alla Camera sin dal 1976 e l'impegno del Partito è stato costante fino a oggi. La legge sulla partecipazione assoluta al PCI e al PSI e alla sinistra, vedremo se di questo si vorrà tenere conto per attuare gli impegni che il governo Craxi aveva assunto all'atto del suo insediamento.

Tuttavia è importante che la legge possa essere approvata tanto più che altre modifiche possono ancora essere introdotte soprattutto dopo che il voto europeo ha dimostrato inequivocabilmente che in mezzo agli emigrati in Europa, la DC — responsabile di un quarto di secolo di sabotaggi nei confronti delle aspirazioni e dei diritti degli emigrati — rappresenta una minoranza. La maggioranza relativa è andata al PCI, la maggioranza assoluta al PCI e al PSI e alla sinistra, vedremo se di questo si vorrà tenere conto per attuare gli impegni che il governo Craxi aveva assunto all'atto del suo insediamento.

Alla TEMI uno sciopero martedì

MILANO — 24 ore di sciopero martedì 17 luglio, per impedire l'uscita dell'Unità di mercoledì, sono state comunicate ieri sera dai consigli di fabbrica della TEMI in una lettera inviata alla direzione della stessa TEMI.

«l'Unità»

eccezionale dei nostri azionisti. Non abbiamo finanziamenti occulti da parte di poteri occultati. Molti compagni di Genova hanno protestato perché mercoledì, giorno dello sciopero nella città di Genova, il giornale. Come abbiamo detto non sono state né la direzione né la redazione a decidere quote tagliare. I tagli sono stati determinati esclusivamente dai tempi a disposizione per la

stampa del giornale. I lavoratori della tipografia hanno fatto un'assemblea, hanno cominciato a tirare il giornale all'1,25 ed alle 3,30 hanno smesso. Le copie non stampate erano quelle previste nella prima parte della tiratura e quindi delle regioni in cui il giornale non è arrivato. L'agitazione continua. E ieri è stato annunciato dai Consigli di fabbrica uno sciopero per impedire l'uscita del giornale di mercoledì. Quindi, la situazione diventa sempre

più grave. Tutto questo, come abbiamo detto, dimostra che la strada tentata nei mesi scorsi non ha sbocco. Del resto i costi tipografici dell'Unità, già oggi sono più elevati rispetto a quelli di tutti gli altri giornali. Le ragioni sono complesse e controverse. Comunque, un fatto è certo ed incontrovertibile: se si tenta di imporre ai comitati con l'esistenza stessa del giornale. Su questo nodo e su altri discuteremo nei prossimi giorni e ne informeremo ampiamente i lettori.

Emanuele Macaluso

vendita dell'Unità, a 5 mila lire il 18 dicembre. Abbiamo già detto che i 10 miliardi sono serviti per supportare la riduzione del finanziamento (previsto dal bilancio) della Direzione del partito. Ed è anche noto che dei 10 miliardi solo una quota viene destinata all'Unità dalla Direzione. Per l'esattezza dei 30 miliardi doveva essere dato al centro del partito il 25% (7 miliardi e mezzo). In effetti non tutto è stato incassato. Le altre quote della sottoscrizione vanno, come è noto, alle sezioni e alle federazioni. Otto miliardi è la somma che il partito dà quest'anno

Ferraro

numerose degli uomini, ma se la popolazione americana viene suddivisa in blocchi omogenei risultano essere il comparto elettorale più consistente: 91 milioni, più del doppio dei cristiani evangelici, il triplo dei giovani e dei vecchi, più del triplo dei neri, degli iscritti ai sindacati, dieci volte più degli ispanici. Arrischiare una candidatura femminile (che potrebbe diventare un elettorato conservatore) deve essere apparso a Mondale come la mossa più efficace a suggerire per rimontare lo svantaggio iniziale nei confronti del presi-

dente. E poi Geraldine ha molte sfaccettature. È di origine italiana, una minoranza già diseredata e oggi in ascesa in tutti i campi, un gruppo etnico che nel migliorare la propria condizione si sposta verso i repubblicani. Geraldine è cattolica, ottimo contrappeso per il metodista Mondale, di origine norvegese. «Gerry» è una progressista, si è opposta ai missili MX, e per la libera scelta in materia di aborto, è contro l'intervento statunitense nell'America centrale, sostiene teorie di democrazia per il mondo israeli, è fautrice dell'emendamento costituzio-

nale per la parità assoluta tra uomo e donna. Di recente lei è stata affidata l'incarico di presiedere il comitato che redige la piattaforma elettorale democratica. E anche una cultrice dei valori familiari più tradizionali (come tutti gli italiani d'America), è eletta in un distretto abitato da conservatori e benpensanti dove Reagan, nel 1980, vinse con un forte distacco su Carter. «Gerry» ha una biografia molto americana: ha studiato in un buon college, il college «Marymount», grazie ai sacrifici dei genitori, Dominick, un piccolo negoziante nato a Marciante, vicino a Crater, e morta a 44 anni, e Antonietta, originaria della provincia di Salerno. Si è fatta da sé, comin-

ciando come commessa (nel reparto fazzoletti) di «Bloomington», uno dei più famosi magazzini di New York fino a diventare avvocato e pubblico ministero. Ha tre figli, Donna di 22 anni, John di 20 e Laura di 18. Il marito, John Zaccaro, fa con successo l'agente immobiliare. È stata eletta deputata per la prima volta nel 1979, battendo il parlamentare repubblicano Alfred Dellino, in un distretto assolutamente non progressista. È moderatamente femminista, ma il N.O.W. (la maggiore organizzazione delle donne) già prima della nomina la considerava la candidata ideale.

Aniello Coppola

servatore ed eletto nel Texas, un altro senatore, ma di idee progressiste. Alla fine la rosa dei potenziali concorrenti si era ristretta a Gary Hart, l'antagonista delle primarie, che avrebbe potuto coinvolgere sui democratici i voti dei giovani, dei professionisti delle città, del West (trentatanti punti deboli per Mondale), alla Geraldine Ferraro, all'energia donna che è sindaco di San Francisco, Diane Feinstein, all'ispanico Henry Cisneros, sindaco di San Antonio. L'ha spuntata «Gerry», come affettuosamente è chiamata la Ferraro, un po' per i suoi meriti e il contributo che può portare al ticket, presidenziale, un po' perché gli altri candidati pos-

Aereo caduto

mente è diventato top-secret avvolto da un riserbo assoluto che potrà essere sciolto soltanto a conclusione dell'inchiesta sulle cause della sciagura, quando le autorità italiane e quelle militari americane avranno messo a confronto la registrazione dell'ultimo contatto fra il pilota e la torre di controllo. Per tutto il pomeriggio, in assenza di informazioni cer-

te, ci sono stati dubbi anche sul numero dei morti: si parlava di diciassette, poi di dieci, infine la conferma ufficiale che erano nove. L'equipaggio, si è saputo poi, nasceva dal fatto che nella lista di volo erano segnate altre otto persone, tutti passeggeri e familiari di militari di stanza a Sigonella. Si sono salvati solo per un caso, perché all'ultimo momento hanno

deciso di rimanere ancora per qualche giorno in Sicilia. Il quadrigetto Lockheed C-141 «Starlifter» è l'asse portante del trasporto strategico degli Stati Uniti, il protagonista (assieme al gigantesco C-5 Galaxy) degli imponenti trasferimenti di uomini e mezzi dagli Usa all'Europa. Con un carico massimo di quasi 44 tonnellate e mezzo arriva a 4.700 chilometri di distanza. La base di Sigonella è destinata a ricevere — come già avvenne nei mesi scorsi — le batterie di missili «Cruise» a testata atomica.

stante simili carichi può decollare e atterrare in poco più di mille metri. Il C-141 ha una lunghezza di 51 metri ed un'apertura alare di quasi 49. La velocità massima di crociera è di 910 chilometri e scarico può compiere voli di trasferimento di 10.280 chilometri. La base di Sigonella è destinata a ricevere — come già avvenne nei mesi scorsi — le batterie di missili «Cruise» a testata atomica.

Nino Amante

rante. La periferia di Lentini è a meno di due chilometri di distanza. Il paese, adagiato in una conca al limite tra la provincia di Siracusa e Siracusa, è stato scosso nella pietra assoluta del primo pomeriggio dalla forte esplosione. Poi si è vista una colonna di fumo nero salire verso il cielo e la notizia si è sparsa in un baleno. All'inizio si parlava di un aereo passeggeri (l'aeroporto catanese di Fontanarossa è a pochissima distanza), poi di un velivolo da turismo, poi ancora alla volta, verso la zona della

Palermo

Aquila era conclusa, ribadiva una tesi difensiva già espressa ai giudici, sintetizzabile in tre punti: 1) quando venne nominato commissario l'operazione era già in cantiere e lui si limitò a ratificarla; 2) chiese ed ottenne l'autorizzazione del ministero della Pubblica Istruzione (necessaria in presenza dei vincoli); 3) l'ufficio tecnico erariale nel '78 aveva valutato in 90 milioni il valore del terreno (venduto a 100). «Non tocca a noi — si legge nel documento comunista — esprimere un giudizio sulla vicenda giudiziaria che impone al sindaco le sue dimissioni. Abbiamo fiducia nel corso dell'inchiesta, nel ruolo e nell'impegno dei magistrati ad accertare in piena autonomia tutta la verità. Insalaco insiste sul fatto che l'inchiesta sia stata avviata sulla base di un esposto anonimo, giunto ai magistrati in singolare coincidenza con la decisione di presa dalla DC palermitana di «eliminarlo» politicamente. Insalaco ha infatti pronta da parecchio la sua lettera di dimissioni, scritta in tempi non sospetti, quando era giunta al culmine la controffen-

siva contro di lui di una DC dilaniata dalle faide per la spartizione dei grandi appalti di Palermo. Lo scontro aperto è violentissimo: due ditte, l'Icem (del-ling. Roberto Parisi), che da sedici anni detiene l'appalto per l'illuminazione, la Lesca (dei costruttori Cassina) che ha da quattordici quello per la manutenzione stradale e delle fognature, incalzano perché il servizio venga affidato loro a trattativa privata, senza procedere ad una regolare gara d'appalto. Le due concessioni (quella della Lesca è scaduta l'anno scorso, quella dell'Icem quattro anni fa) sono state rinnovate in questi anni dalle amministrazioni comunali, a maggioranza democristiana, a colpi di proroga. Per dare il senso del «servizio» che le imprese hanno offerto, basterà ricordare che il Comune di Palermo a tutt'oggi non dispone di una mappa dei fogni cittadini, né di una mappa dei punti luce. Ed ancora: costi triplicati rispetto al resto d'Italia, il perverso meccanismo dell'arbitrarietà dei prezzi, infine — cronaca di questi giorni — licenziamenti all'Icem e

«Al Comune di Palermo, è difficile, quasi impossibile governare in libertà — ha ammesso amaramente Insalaco — se uno ci prova, scattano comportamenti che a prima vista sembrano inspiegabili, slegati fra loro. Poi viene fuori una logica precisa, ci si accorge che la fittipica affidata in consiglio a Midolo aveva un preciso significato. Grava, inquietante, l'ombra di Vito Ciancimino (Midolo è un suo fedelissimo) che, da tempo ufficialmente missionario dalla DC, ha rivendicato candidamente il ruolo di consigliere all'interno del suo partito, in un'intervista al «Corriere della Sera» rimasta famosa per la sua protervia e le sue allusioni. In questo clima (è di ieri ad esempio l'aspra polemica tra il sindaco patron andreettiano Salvo Lima e il senatore Cocco chiamato a commissariare la DC palermitana), De Mita verterà il 20 e 21 a presiedere il consiglio regionale. Il suo obiettivo è quello di «normalizzare» Palermo, sembra fallito in partenza. Anche Insalaco lo chiama direttamente in causa: «Ho scritto lettere per denunciare questa situazione, ma non è mai arrivata alcuna risposta».

«Al Comune di Palermo, è difficile, quasi impossibile governare in libertà — ha ammesso amaramente Insalaco — se uno ci prova, scattano comportamenti che a prima vista sembrano inspiegabili, slegati fra loro. Poi viene fuori una logica precisa, ci si accorge che la fittipica affidata in consiglio a Midolo aveva un preciso significato. Grava, inquietante, l'ombra di Vito Ciancimino (Midolo è un suo fedelissimo) che, da tempo ufficialmente missionario dalla DC, ha rivendicato candidamente il ruolo di consigliere all'interno del suo partito, in un'intervista al «Corriere della Sera» rimasta famosa per la sua protervia e le sue allusioni. In questo clima (è di ieri ad esempio l'aspra polemica tra il sindaco patron andreettiano Salvo Lima e il senatore Cocco chiamato a commissariare la DC palermitana), De Mita verterà il 20 e 21 a presiedere il consiglio regionale. Il suo obiettivo è quello di «normalizzare» Palermo, sembra fallito in partenza. Anche Insalaco lo chiama direttamente in causa: «Ho scritto lettere per denunciare questa situazione, ma non è mai arrivata alcuna risposta».

Saverio Lodato

In occasione dell'onomastico dell'onorevole ENRICO BERLINGUER la compagna Maria Bortolotti vuole ricordare la sua grande figura. Bologna, 13 luglio 1984

Nel trigesimo della morte di ENRICO BERLINGUER il compagno Francesco Marano, ricordandolo come una delle figure più prestigiose del movimento operaio italiano e internazionale, sottoscrive L. 50.900 per «l'Unità». Napoli, 13 luglio 1984

Ad un anno dalla scomparsa del compagno PASQUALE SPECCHIO ricordiamo il comandante partigiano, il sindaco amato dai cittadini Cergnola, lo strenuo combattente per gli ideali del socialismo. Armando e Salvatore Del Prete sottoscrivono per «l'Unità». Napoli, 13 luglio 1984

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno onorevole senatore PASQUALE SPECCHIO partigiano e combattente antifascista. I familiari lo ricordano ai compagni e agli amici che in vita ne apprezzarono il dirigente democratico e stimato nella nasa Cergnola

Il sostituto procuratore Carmelo Carrara lo ha indiziato del reato di interesse privato in atti d'ufficio, per un'operazione immobiliare che l'attuale sindaco di Palermo concluse cinque anni fa quando era commissario governativo dell'Istituto dei sordomuti. In quell'occasione, il sindaco vendette un'area di ventimila metri quadrati, destinati a verde agricolo, sottoposti a vincoli paesaggistici, panoramici e geologici. Ne entrarono in possesso, per la modica cifra di cento milioni, Michele e Gaetano Saccone, due costruttori che — si sarebbe scoperto dopo — erano in rapporti d'affari con il capomafia Stefano Bontade, boss della borgata di Villagrazia, assassinato all'inizio della guerra fra le cosche. Insalaco vendette sottocosto? Insalaco sapeva che i clienti dell'Istituto sordomuti erano personaggi in odore di mafia? Il sostituto procuratore sospetta di sì, ed al termine di un interrogatorio ha voluto assicurare al sindaco di Palermo l'esercizio del suo diritto alla difesa. Da qui l'indizio di reato. Anche se non ancora incriminato (l'indagine è al preliminare), Insalaco ha dimissioni, scritte in tempi non sospetti, quando era giunta al culmine la controffen-

Mitterrand

della democrazia, ha detto in sostanza: il Senato aveva suggerito, a proposito della legge per la riforma dell'insegnamento scolastico, di ricorrere al referendum. Ma il diritto francese non ammette questa forma di democrazia diretta perché l'articolo 11 della Costituzione ne limita l'uso. «Penso che sia venuto il momento di avviare la revisione costituzionale che permetterà al presidente della Repubblica, quando lo crederà utile e conforme all'interesse del Paese, di consultare i francesi sulle grandi questioni che ri-

guardano quei beni preziosi e inalienabili che sono le libertà pubbliche. Ed è il popolo che deciderà. Di conseguenza, in conformità all'articolo 89 della Costituzione, verrà sottoposto al Parlamento a partire dalla settimana prossima un progetto di revisione dell'articolo 11. Se, come penso, le due camere adotteranno la legge, chiederò di ratificarla per referendum nel prossimo mese di settembre».

disfatta governativa alle europee, pariano di sfida all'oltranzismo dell'opposizione, di coraggiosa iniziativa per ripristinare l'autorità dello Stato, di soprassalto orgoglioso dell'uomo contro una campagna di mistificazioni senza precedenti e — in fondo — di autorità golliana — nello sforzo di trovare un terreno, quello delle libertà pubbliche, su cui ricostruire l'unità di questo paese lacerato e diviso. Mitterrand in effetti ha concluso: «altri impegni attendono il governo, come la modernizzazione della Francia e la riduzio-

me della disoccupazione. Ma nessuno sforzo sarebbe possibile e durevole se vi lasciate andare ad eccessive divisioni. Questo progetto di referendum, poiché apre un vasto spazio di libertà, rafforzato, spero, l'unità nazionale. Non ho altra ambizione. Libertà, unità insomma: ecco i due temi sui quali il presidente ha impostato la sua controffensiva, perché è solo in questo senso che va vista questa decisione. Nei prossimi giorni dalle reazioni e dai commenti della gente si vedrà se Mitterrand ha o no colpito nel segno».

Augusto Pancaldi

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-5

A Strasburgo per attuare i «5 punti» del PCI per la nostra emigrazione

che con le posizioni conseguentemente assunte e portate coerentemente avanti nei momenti più difficili del confronto sui temi della pace, dello sviluppo, del rapporto est-ovest ha messo gli emigrati a confronto con le forze di progresso e di alternativa all'Europa della conservazione e del reaganismo; con chi in Belgio non si rassegna ad una politica di deindustrializzazione; con quelle importanti categorie operaie che in Gran Bretagna hanno messo al voto stretto il disegno neoliberalista della «Lady di ferro»; con chi nella Repubblica federale tedesca ha condotto la difficile lotta per la riduzione dell'orario di lavoro. Lo stesso vale per l'Olanda, nelle località dove i nostri emigrati stanno rientrando per le ferie) e nei primi giorni d'autunno nuove e più specifiche iniziative politiche unitarie per spendere tutto il potenziale democratico, di dignità, e di volontà di cambiamento venuto al PCI perché continui ad essere sinistra e progresso in Italia e in Europa.

ta hanno trovato negli emigrati, e prima di tutto fra i giovani e le donne, una attenzione e un interesse particolari; hanno soprattutto trovato nella politica europea del PCI un riferimento immediato, serio e pulito, limpido ed onesto di queste esigenze di cambiamento, di progresso e di trasformazione. Di qui deriva la credibilità delle proposte per un impegno di legislatura che il PCI assumerà nella costituente assemblea di Strasburgo con l'impegno ad attuare i 5 punti sui quali migliaia di nostri connazionali hanno dato con il voto il loro assenso. Non mancherà certamente già nel corso di questa estate (in Italia, nelle località dove i nostri emigrati stanno rientrando per le ferie) e nei primi giorni d'autunno nuove e più specifiche iniziative politiche unitarie per spendere tutto il potenziale democratico, di dignità, e di volontà di cambiamento venuto al PCI perché continui ad essere sinistra e progresso in Italia e in Europa.

NINO GRAZZANI

Impegni della Filef in Italia e all'estero

Il 3 luglio scorso nella sua nuova sede federale della Filef si è svolta la riunione del Comitato direttivo. La relazione introduttiva svolta dal segretario confederale Dino Pelliccia ha consentito un'approfondita analisi dei risultati delle elezioni europee in Italia, nei Paesi della CEE e tra gli emigrati italiani. Il dibattito di spunti e di idee per l'insieme della Filef e dell'azionismo italiano all'estero. Tra questi hanno preso la parola anche l'on. Marte Ferrari e il sen. Armelino Milani della Presidenza confederale.

Il senso delle proposte riferite ad una nuova cultura della pace e della qualità della vita

Festa del lavoro del PCI ad Adelaide

to come questo per fornire una risposta alla campagna xenofoba lanciata dalle forze conservatrici e di destra contro gli emigrati asiatici, ma che si va estendendo, come era prevedibile, anche verso italiani e greci, come dimostrano i rifiuti, volentieri, graffiati e dichiarazioni di parlamenta-

ri australiani legati alla anarcronistica «White policy». La manifestazione sul tema del lavoro ha avuto anche un suo significato rafforzato dall'adesione di nuovi iscritti al PCI e da una sottoscrizione di cento dollari che desideriamo offrire come contributo al nostro giornale. (e. s.)